

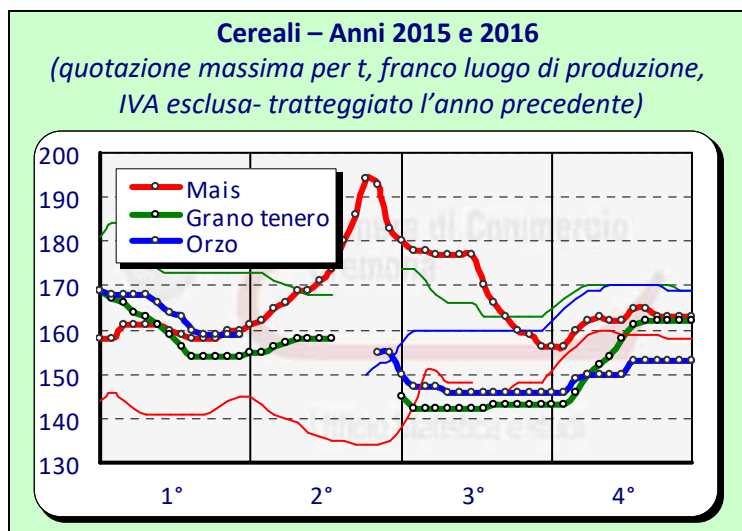


I PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI CREMONA¹

4° trimestre 2016

Cereali - Nel presente trimestre il comparto ha evidenziato un andamento complessivamente crescente, ma su livelli mediamente inferiori rispetto all'anno precedente.

Il prezzo all'ingrosso del granoturco ibrido nazionale ha mostrato un andamento regolare, senza evidenti scostamenti tra una settimana e l'altra, mostrando un *trend* tendenzialmente crescente, ma che ha comunque risentito di un'offerta estera sempre molto ampia e delle previsioni di produzioni mondiali su livelli record.



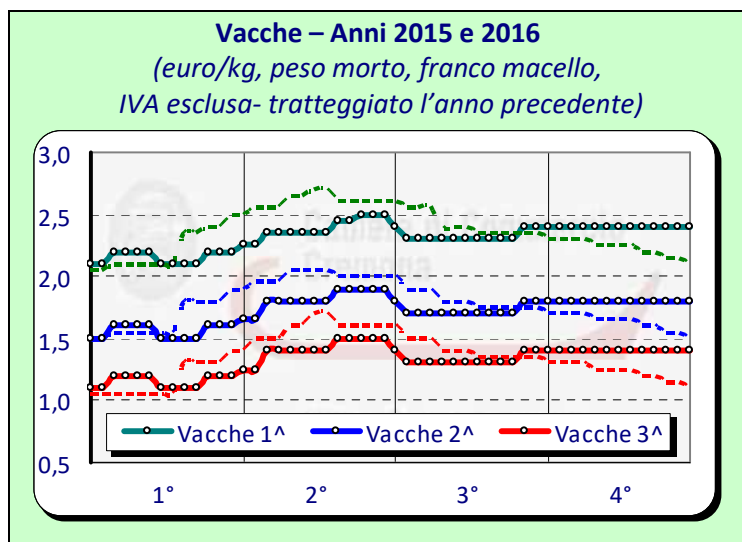
Dopo aver toccato, ad inizio trimestre, i 156 euro la tonnellata che hanno costituito il minimo annuale, si è registrata una moderata ripresa delle quotazioni fino ai 165 euro di fine novembre, per poi stabilizzarsi e chiudere l'anno a quota 163. La variazione nel trimestre è stata del +4,5% ed il livello di fine 2016 è superiore del 3% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima.

Riguardo al frumento tenero, seppur in un contesto internazionale caratterizzato da una produzione su livelli record, i problemi sia quantitativi che qualitativi riscontrati per il raccolto comunitario hanno determinato una maggiore domanda di prodotto nazionale che infatti, nella prima parte del trimestre ha mostrato un *trend* in buona crescita. Dai 143 euro/t di inizio ottobre, il Buono Mercantile si è apprezzato fino ai 162 euro di fine novembre (+13%), mantenendo questa quotazione fino alla fine dell'anno. Rispetto allo scorso anno, tuttavia, i prezzi si sono confermati su valori più bassi del 4%.

Quotazioni lievemente crescenti per l'orzo, che nel trimestre passa dai 146 ai 153 euro/t, mantenendosi però quasi del 10% al di sotto del livello raggiunto a fine anno 2015.

Bestiame bovino - Il mercato all'origine del bestiame bovino, nel quarto trimestre dell'anno,

ha espresso andamenti stabili, con quotazioni che rimangono complessivamente appena al di sopra di quelle dello stesso periodo 2015.



Nel segmento delle vacche di razza frisona, il trimestre conclusivo del 2016 ha visto un andamento caratterizzato da un'assoluta assenza di variazioni che conferma il *trend* di stabilità che ha contraddistinto praticamente tutta la seconda parte dell'anno. Per l'intero periodo, tutte le quotazioni si sono mantenute su valori superiori rispetto a quelli di dodici mesi prima: il valore di fine dicembre premia maggiormente le vacche di terza categoria

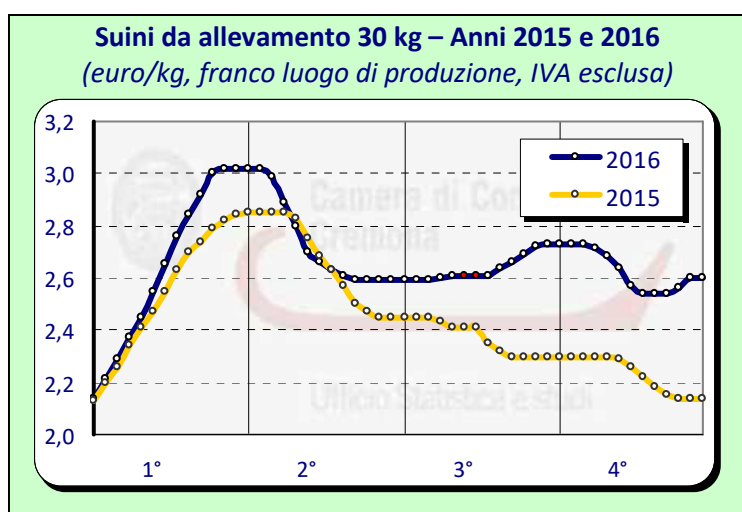
¹ - La fonte dei dati presentati è costituita dai verbali delle commissioni consultive camerali, appositamente costituite per la rilevazione settimanale dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Cremona.

(+27%) e meno quelle di prima (+14%). A fine 2016, i prezzi sono rimasti fissati a 2,40 euro/kg per le vacche di prima qualità (O2 della griglia UE), a 1,80 per quelle di seconda qualità (P3) ed a 1,40 per la terza qualità (P1). Seguendo il *trend* stabile delle vacche, le manze fino ai 24 mesi di età hanno mantenuto il loro prezzo a 2,30 euro/kg, appena sotto ai 2,35 di fine dicembre 2015.

Andamento tutto sommato stabile anche per i vitelli da allevamento baliotti di razza frisona i quali, dopo le forti diminuzioni del trimestre estivo, si sono stabilizzati prima a 1,20 euro/kg e poi a 1,10, sui livelli minimi dell'anno e al di sotto del 21% rispetto alla quotazione dell'anno prima. Trimestre assolutamente stabile per le quotazioni dei vitelloni di razza frisona, la cui categoria di prima qualità ha aperto e chiuso il trimestre a 2,65 euro/kg, ben al di sotto rispetto ai 3,05 euro dell'anno prima.

Per quanto riguarda il **fieno**, neanche in questo trimestre si sono registrate variazioni di prezzo e, nonostante la debole fluttuazione della domanda, la quotazione di riferimento rimane ancora quella con la quale si è affacciata sul mercato la nuova produzione 2014, cioè i 115 euro/t di due anni fa.

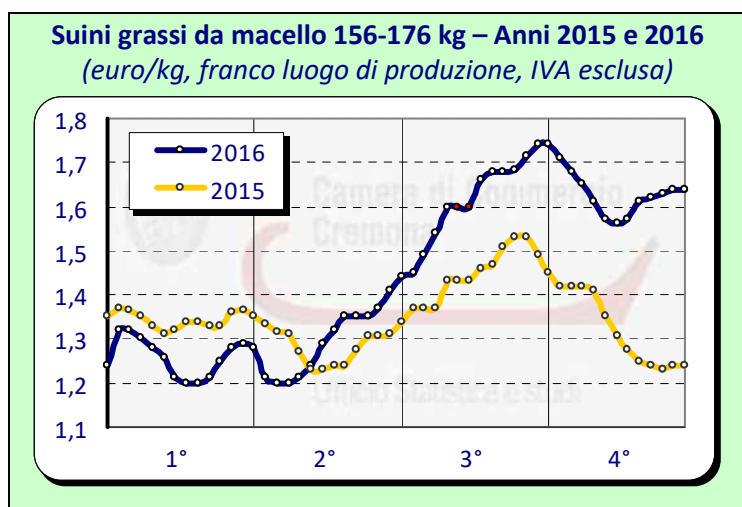
Suini - Nel comparto dei suini, il quarto trimestre del 2016 ha visto un andamento tendenzialmente calante, sia per i capi da allevamento che per quelli da macello, ma con una lieve ripresa per entrambi a fine anno ed un confronto annuo che rimane ampiamente positivo.



I primi, dopo un inizio trimestre regolare che ha visto il proseguimento della tendenza stazionaria, attorno alla fine del mese di ottobre e per tutto il mese successivo, hanno conosciuto un periodo caratterizzato da un eccesso di offerta, con un calo delle quotazioni che ha penalizzato in particolar modo le classi centrali di peso scese mediamente del 5%. Infatti i lattonzoli di 30 kg hanno visto il loro prezzo contrarsi congiuntamente del 4,8%, passando da 2,73 a 2,60 euro/kg. Per tutte le classi comunque i prezzi di fine dicembre sono ampiamente superiori rispetto a quelli di dodici mesi prima: si

va infatti dal +8% per i lattonzoli di 15 kg fino ad arrivare al +32% dei capi di 50 kg.

L'andamento dei suini da macello, con l'inizio del quarto trimestre 2016, ha visto l'inversione

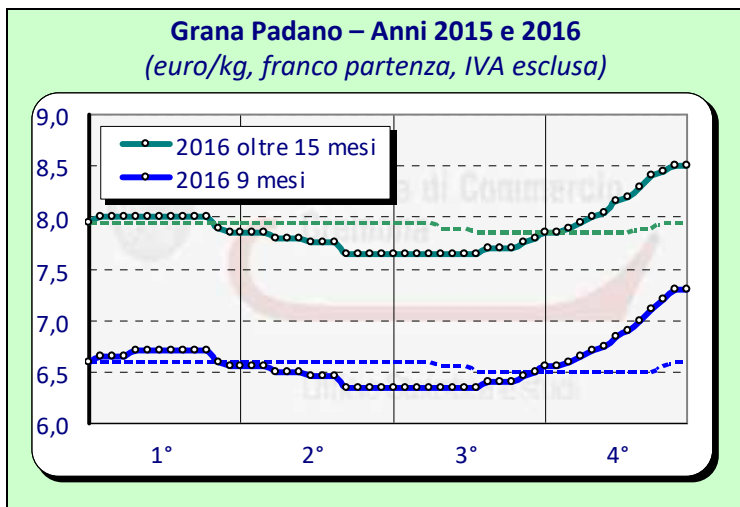


della tendenza di evidente crescita iniziata nel mese di maggio e, soprattutto a causa del *trend* negativo che ha interessato i principali mercati del centro Europa, e ad un aumento dei pesi medi, ha mostrato un regolare calo delle quotazioni. Con le ultime due settimane di novembre la tendenza è nuovamente mutata e, insieme al clima europeo che resta positivo, l'aumentata richiesta da parte dell'industria per far fronte all'imminente periodo di festività, ha provocato una ripresa delle quotazioni che si è protratta fino alla fine dell'anno.

Nel trimestre, il prezzo del capo grasso di maggior pregio è comunque sceso del 5,7%, dalla quota di 1,74 euro/kg a quella di 1,64 di fine dicembre, mantenendosi sempre su un livello ampiamente superiore rispetto a dodici mesi prima. Il quarto trimestre 2016 si chiude infatti ad una quota che supera di quasi un terzo quella dello stesso periodo del 2015.

Caseari - Nel comparto dei prodotti caseari, i mesi da ottobre a dicembre 2016 hanno visto, nel complesso, un andamento dei prezzi eccezionalmente positivo che ha consentito loro di recuperare ampiamente i cali precedenti, portandosi su livelli superiori a quelli dello stesso periodo del 2015.

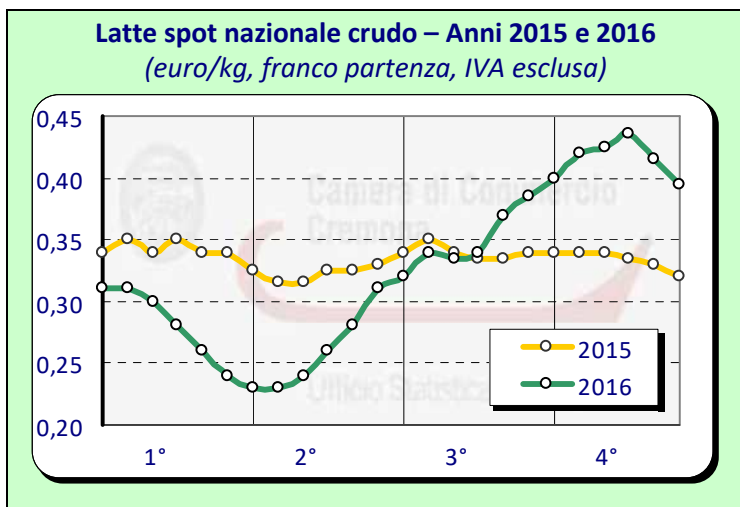
Tra i formaggi, il **provolone Valpadana** ha presentato nel trimestre un *trend* tutto sommato positivo. Le quattro sedute in aumento hanno comunque consentito di recuperare solo in parte le perdite fatte registrare nella prima metà dell'anno. L'apprezzamento trimestrale del 5% che ha portato la quotazione del prodotto piccante da 5,40 a 5,65 euro/kg, la lascia ancora piuttosto lontano dal livello di 5,90 euro/kg raggiunto a fine anno 2015.



Molto dinamico è stato invece l'andamento delle quotazioni del **Grana Padano DOP**, che hanno conosciuto un trimestre caratterizzato da risultati produttivi importanti: la merce fresca è cresciuta del 12% e quella stagionata del 9%, ed a fine anno quotavano rispettivamente 7,30 e 8,50 euro/kg. Nei confronti con lo stesso periodo del 2015, si tratta di livelli ampiamente superiori: +11% per la stagionatura di 9

mesi e +7% per quella oltre i 15 mesi.

Il quarto trimestre del 2016, per il **latte spot nazionale** è stato contrassegnato da una situazione ancora particolarmente dinamica per i primi due mesi, che successivamente si è però ribaltata, riportandone la quotazione sugli stessi livelli di inizio ottobre.



Il trimestre si era aperto all'insegna della prosecuzione della crescita iniziata a maggio e che ha portato il chilogrammo di latte a 0,435 euro, con un apprezzamento del 90% in sei mesi. Col mese di dicembre, seguendo la tradizionale dinamica cedente a fine anno, si è rilevato un arretramento della quotazione che ne ha riportato il livello appena al di sotto di 0,40 euro/kg, mantenendo comunque più che positivo il confronto su base annua (+23%).